

rono, qui come altrove, tutti i suoi canti. Non si può accusarlo di nessun eccesso, se forse nel terzetto non si richiedea anzi un po' più di vivezza nel comico suo imbarazzo.

Nell' *Angeleri* abbiamo altre volte lodata la purezza della voce, la perfetta maniera di canto. Ella confermò la nostra opinione in questa sua nuova parte, la Vittoria, ed è veramente una graziosa e finita cantante. Se non che quella Vittoria è tal vispo personaggio, che, a raggiungerlo appieno nella rappresentazione, ha uopo di molt' anima, e d' una certa scenica scaltrezza. Se l' *Angeleri* in tutto non vi riuscì, certo ella disse con una leggiadra e piccante sua malizietta que' versi del duetto col baritono :

Si vede che quest' uomini

Son tutti d' una pasta.

Il tenore *Caserini*, Don Emilio, ha bella voce, la maneggia assai peritamente, si loda il suo canto; ma è un canto freddo, senza passione, che spesso fa tacere l' applauso.

Chi guadagnò invece nella nuov' opera è fuor di dubbio il *Quintilli-Leoni*. E' si mostra molto miglior Turco che Barbieri; anzi ei